

Ci presentiamo. Siamo la IV A Liceo Scientifico Tecnologico: ventisei studenti, somma che deriva dall'accorpamento di due terze, segnale vivo ed evidente dei tagli che la scuola da sempre subisce in tempi di crisi!

Ma perché sempre lamentarsi? Preferiamo fare di necessità virtù e così decidiamo di "giocare a fare i giornalisti" per conoscerci meglio, mettere a confronto le nostre idee, riflettere sui fatti che più ci colpiscono, giocare con la fantasia inventando storie e racconti, esercitandoci a scrivere.

"Onlife" sarà il titolo del nostro giornale: una provocazione al nostro essere sempre online!

Se cercate diete dimagranti, offerte di elettronica, recensioni di motori, idee per il punto e croce, avete sbagliato rivista!

Se invece siete curiosi di conoscere il mondo visto con gli occhi di un adolescente, questo è il vostro giornale!!!

Troverete articoli legati al cinema, alla musica, alla scienza e alla scuola, curiosità, interviste e racconti. Tutto rigorosamente scritto da under 18.

Buona lettura dalla IV A LST!

Chiara Rovere  
Noemi Zucchiatti

Con la collaborazione della prof. Mirella Vatasso

## In questo numero..

### News dal Vallauri

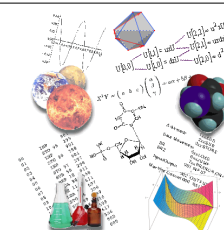
- Le quarte senza gita
- Orientamento
- Zero Robotics
- La LIM



p. 1

### Tutto scienze

- Autolib
- Il pianeta con due soli
- Steve Jobs
- Energia sotto i piedi
- Lo sapevi che...



p. 4

### Cultura

#### Musica:

L'indie-rock  
Fossano e la musica classica  
Allevi, genio o illusionista?

#### Arte a tutto tondo:

Tra gallerie teatrali e artistiche

#### Cinema:

Silenzio in sala



p. 8

### Il piacere di scrivere

Racconti a tema e ricette:  
Halloween  
Natale



p. 15

### Let's Speak English

Lecture, giochi e quiz in lingua inglese



p. 30



# News dal Vallauri

## A bocca asciutta..



La notizia dell'abolizione delle visite di istruzione dai progetti didattici delle classi quarte ha destato molto scalpore nei corridoi del

G.Vallauri.

La gita scolastica è, in assoluto, il momento più atteso dagli alunni delle scuole di ogni ordine e grado. Nel triennio delle superiori il gradimento per queste attività raggiunge livelli parossistici.

Se il primo giorno di scuola è caratterizzato dai riti del riambientamento quali la caccia al banco più defilato, la personalizzazione dello stesso con affreschi e bassorilievi, l'impostazione grafica del diario-agenda (prezioso strumento la cui compilazione impegnerà le migliori energie degli alunni nel corso dell'intero anno), il secondo giorno le domande di rito sono sempre le stesse: "Dove andiamo in gita quest'anno?" e "Prof, ci accompagna lei, vero?".

Come negare agli studenti del 4° anno tutto ciò? Vi sembra corretto? Non ci saranno più le epiche battaglie per accaparrarsi la stanza più bella, nè la possibilità di condividere, cantando, il percorso facendo amicizia con i compagni delle altre classi, ma soprattutto ci mancherà davvero tanto l'esperienza del viaggio.

*Gastaldi Francesco*

## La scuola giusta

In questo periodo si sta svolgendo l'attività di orientamento. I ragazzi, frequentanti ultimo anno della scuola secondaria di 1° grado, si trovano a dover scegliere verso quale istituto iscriversi l'anno prossimo, e quale tipo di formazione percorrere tra le proposte, nel diventare grandi. Questa non è mai una decisione facile per mille motivi: uno fra tutti l'ampiezza dell'offerta, difficile "orientarsi" in un mare di proposte, in secondo luogo a quattordici anni non si è ancora ben coscienti di cosa sia meglio per noi (meno male che ci sono i genitori con i loro consigli!), non ultima difficoltà è doversi separare dai nostri amici, che magari erano in classe con noi fin dalle elementari, oppure dover viaggiare per frequentare la scuola che ci piace. Insomma



la scelta delle superiori non è affatto semplice.

Per fortuna oggi ci sono molte attività che aiutano a sciogliere i dubbi. Il progetto "scuola aperta", permette ai futuri potenziali studenti di visitare direttamente l'istituto a cui si è interessati. Il Vallauri apre le porte il sabato pomeriggio precisamente il 17/12/2011 e il 14/1/2012 dalle 10-13 e 14,30-18. Studenti e docenti illustrano le attività proposte a ragazzi e genitori.

Chi abita a Fossano e dintorni può assistere alle lezioni mattutine ed infine, il progetto si chiude con le serate che vedono l'incontro tra docenti e famiglie.

*Alessandro Gerbaudo*

## Zero Robotics

Intervista a Federico Belliaro

I nove studenti del ROBOVALL Team (provenienti da L.S.T. e ind. Informatica e Meccanica) rappresentano l'I.I.S. Vallauri partecipando, con successo, ad un progetto organizzato dal Politecnico di Torino in collaborazione con il Massachusetts Institute of Technology (MIT) e l'Agenzia Spaziale Europea (ESA), chiamato ZERO ROBOTICS.

È un concorso a squadre tra istituti superiori. Gli studenti devono creare strategie e programmi per il controllo di satelliti in miniatura della dimensione di una palla da bowling denominati SPHERES (Synchronised Position Hold, Engage, Reorient, Experimental Satellites) che dovranno essere in grado di competere con i progetti degli altri istituti in gara. Partecipano diverse scuole del Piemonte, di Padova, istituti Tedeschi, Inglesi e Americani.



In ogni gara i robot devono eseguire diversi movimenti, semplici o complessi, come il ruotare su se stessi o rivoluzionare intorno ad un punto, al fine di svolgere il compito loro assegnato in un tempo prestabilito. I moti più efficienti e la strategia meglio sviluppata determinano il vincitore.

Nelle prime fasi della gara le sfide sono state svolte in simulazione, ma la battuta finale avverrà sulla Stazione Spaziale Internazionale (ISS).

La competizione ormai si avvia al termine, già si parla delle finali e guardandoci alle spalle ripercorriamo i momenti salienti di questa esperienza. Le vittorie e le sconfitte sono raccontate attraverso la voce di Belliaro Federico, studente partecipante della 3<sup>a</sup> A del Liceo Scientifico – Tecnologico.

“La prima fase, svoltasi tra fine Ottobre e inizio Novembre è stata superata con successo dal Vallauri, classificatosi 17esimo a livello mondiale e 4° in Europa, permettendo a ROBOVALL di entrare in semifinale. Durante il mese di

**ZERO**  
**ROBOTICS**  
SUMMER SPHERES PROGRAM

Novembre, abbiamo collaborato con un team inglese formato da studenti del BSix College di Londra, inutile dire che la conoscenza della lingua inglese è stata fondamentale nella collaborazione con BSix, col quale ci siamo tenuti in contatto tramite videoconferenza. Verso la fine di Novembre, abbiamo scelto di partecipare ad una gara opzionale, che ha fatto ben sperare nel podio alle semifinali mondiali, ROBOVALL è infatti risultato 8° nel mondo e secondo in Europa. Le nostre speranze sono però rimaste disattese, infatti la classifica del secondo girone, ovvero delle semifinali, è stata pubblicata domenica 4 Dicembre 2011 e il Vallauri non è riuscito, per pochissimi punti, a mantenere il podio e accedere alla finale in Olanda, classificandosi però 4° a livello Europeo e 9° nel mondo.

Contiamo di partecipare all'ultima gara il 19 Dicembre 2011, in cui le alleanze tra istituti verranno sciolte e tutti gareggeranno contro tutti.

Essendoci comunque piazzati nei primi posti siamo tra i favoriti di quest'ultimo girone.

Per quest'anno l'intera competizione terminerà a Gennaio 2012, ma contiamo di partecipare anche l'anno prossimo, forti dell'esperienza acquisita in questi mesi di lavoro, che hanno occupato quasi tutto il primo quadrimestre.”

*Al ROBOVALL Team del Vallauri gli auguri più sentiti da tutta la nostra redazione.*



## La L.I.M. in tutte le classi

Da oggi la lavagna non è più nera e vuota ma luminosa e animata da testi, immagini, musiche e film!

La L.I.M. (Lavagna Interattiva Multimediale) consiste di un pannello delle dimensioni di una lavagna ordinaria dotato di un proiettore a corto raggio, che riduce al minimo l'ombra dell'operatore durante l'uso, un pc portatile permette di lavorare con file esterni, prodotti da studenti e docenti, o di collegarsi a Internet per approfondire nel corso della lezione gli argomenti affrontati. Il sistema è dotato di due casse audio ambientali, che finalmente evitano il rimbombo, dovuto all'ampiezza delle aule.

Questa nuova risorsa multimediale permette di reperire i documenti storici e culturali ampliando i contenuti dei libri, che non vengono però messi da parte. L'interattività consiste nella possibilità di scrivere con il pennarello virtuale o con le dita sul sistema touch-screen, come su di una lavagna tradizionale, e salvare gli schemi e le dimostrazioni che possono poi essere condivise sul wiki e rimanere a disposizione per lo studio individuale.

Tutti i docenti hanno la possibilità di sfruttare il nuovo strumento integrando le potenzialità della L.I.M. nel programma didattico. Sicuramente verrà utilizzata nelle lezioni di lingua Inglese che possono proporre più spesso attività di listening, magari

attraverso film in lingua originale, che senza dubbio aumentano la partecipazione e motivazione allo studio della lingua Inglese!

Proprio durante questo a. s. 2011/2012 la dirigenza dell'I.I.S. "G.Vallauri" ha dato il via all'introduzione della L.I.M., un progetto che porterà, dopo un

periodo di sperimentazione nell'aula T62, alla diffusione di questa tecnologia in tutte le classi dell'istituto.

Un intervento del dirigente scolastico ha chiarito quale sia il valore di questa opportunità e il riguardo che si deve avere per evitare danneggiamenti. Fiducia agli studenti è la politica del preside, che spera di avviare un circolo virtuoso che promuova consapevolezza e smentisca le posizioni dei disillusi contrari all'iniziativa,

perché convinti che i vantaggi che può portare non valgano il rischio di installare la L.I.M. in un'aula aperta.

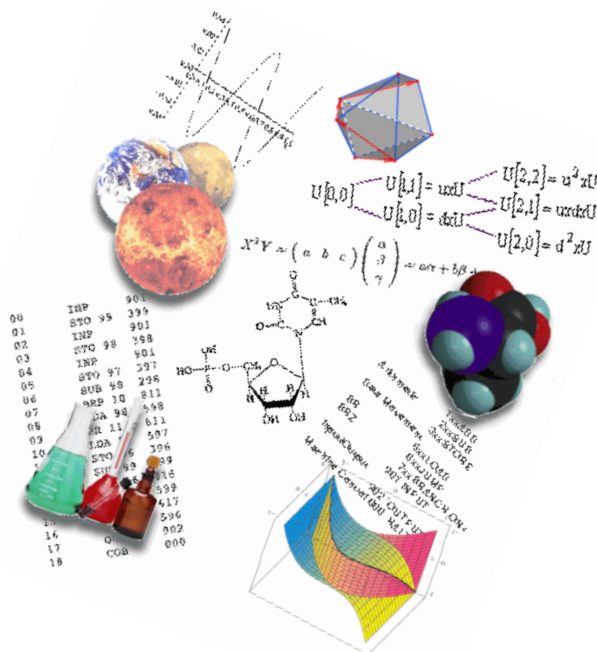
In questi giorni gli studenti sono animati dalla curiosità e dalla speranza di vedere in che porti approderà questa novità.

Il futuro ci attende, non ci resta che corrergli incontro!



*Matteo Testa*

# Tutto scienze



## Autolib: la nuova mobilità elettrica per Parigi



Il servizio di car-sharing elettrico parigino: Autolib, rappresenta il primo passo verso una rivoluzione per il trasporto urbano. Nelle città di tutto il mondo sono infatti le automobili le vere responsabili dell'inquinamento. Da Parigi allora arriva una ventata di novità: tremila auto elettriche al servizio dei cittadini. La vera innovazione di questo progetto è la 'Blue Car', di origine italiana, la prima auto alimentata da batterie innovative litio-metallo-polimero (LMP) che aumentano di 5 volte l'efficienza rispetto alle batterie al litio, aumentano l'autonomia: fino a 250 chilometri; e non si surriscaldano. Questo è il risultato di uno studio dell'Università "La Sapienza" di Roma e di un disegno di Pininfarina: un'auto dal cuore tutto italiano dunque, che è ospitata a Parigi in circa 700 stazioni di parcheggio e ricarica, sparse per tutta la città. Il servizio è stato inaugurato il 1 ottobre 2011 e costerà ai cittadini francesi circa 150 euro annuali. Cominciano da qui le prime sfide verso il modello automobilistico innovativo. Autolib sarà dunque la rete capillare che unita a treni e metropolitana accompagnerà i suoi utenti fino a destinazione, senza inquinare l'ambiente urbano.

| CATÉGORIES                              | Abonnement                               | TARIFS                            |                                   |                       |
|---|--|-----------------------------------|-----------------------------------|-----------------------|
|   |  | 1 <sup>ère</sup><br>1/2 heure (€) | 2 <sup>ème</sup><br>1/2 heure (€) | 1/2 heure<br>sup. (€) |
| PREMIUM SOLO 1 AN <sup>(1) (€)</sup>    | 144 €/an<br>(soit 12€/mois pendant 1 an) | 5 €                               | 4 €                               | 6 €                   |
| PREMIUM FAMILLE 1 AN <sup>(2) (€)</sup> | 132 €/an<br>(soit 11€/mois pendant 1 an) | 5 €                               | 4 €                               | 6 €                   |
| HEBDOMADAIRE 7 JOURS <sup>(3) (€)</sup> | 15 €<br>pour 7 jours                     | 7 €                               | 6 €                               | 8 €                   |
| DÉCOUVERTE 24H <sup>(4) (€)</sup>       | 10 €<br>pour 24h                         | 7 €                               | 6 €                               | 8 €                   |



## Lo sapevi che...

Cinzia Cetera

### I Biscotti Spioni

Chi spia i nostri PC? Secondo alcuni ricercatori universitari, le aziende utilizzano strumenti sempre più intelligenti per sapere che cosa facciamo online. Uno è il "supercookie" (superbiscotto): un file che si intrufola nel computer e tiene traccia delle nostre abitudini, per mandare report a chi fa pubblicità online. È un parente evoluto dei cookie, che per esempio ci permettono di accedere a un sito senza dover digitare ogni volta la password. Ma se i cookie si possono cancellare con un software di pulizia, i supercookies no: pare che gli antivirus non li identifichino. Risultato: spetta alle stesse aziende disabilitarli. Come ha fatto Microsoft, dopo che i ricercatori avevano scoperto il truccetto.

Andrea D'Amato

## Il pianeta con due soli

### Quando i film diventano realtà

Ancora una volta da Jules Verne ad oggi la fantascienza può diventare realtà. Attorno al 20 settembre 2011 la NASA ha fatto uno straordinario annuncio: è stato scoperto il primo pianeta che orbita attorno a due stelle contemporaneamente. Già di per sé la notizia è sconvolgente, perchè erano state fatte solo delle ipotesi su questi fenomeni, in più se aggiungi che questo pianeta assomiglia moltissimo a Tatooine, il celebre pianeta natale di Anakin e Luke Skywalker, nella serie cinematografica "Star Wars", allora la new diventa una vera e propria bomba giornalistica.

"Keplero-16b", questo è il nome che la NASA ha scelto per il pianeta, dista circa 200 anni luce dalla Terra, è un pianeta gassoso con una massa pari a un terzo e un diametro pari a tre quarti di quelli di Giove; orbita attorno alle sue due stelle a una distanza analoga a quella di Venere



dal Sole con un periodo di 229 giorni. Dato che, con una massa rispettivamente pari a 0,6 e 0,2 masse solari, entrambi i soli di 'Kepler-16b' sono più piccoli e freddi della nostra stella, la temperatura superficiale è decisamente più bassa di quella della Terra: oscilla infatti fra i 170 e i 200 gradi Kelvin, cioè fra i -103,15 e i -73,15 gradi celsius.

Da più parti si è ipotizzato che l'annuncio della NASA fosse un'orchestrata mossa commerciale, eppure a quanto pare sono nate delle petizioni in rete per cambiare il nome del pianeta da Kepler-16b in Tatooine, che però è dotato di una temperatura in superficie troppo rigida per poter ospitare un deserto (come quello del film).

Una curiosità è che proprio come a Tatooine, "da Keplero 16b si potrebbe assistere a un tramonto doppio, con



le due stelle che si scambiano di posizione mentre tramontano". Kepler 16b non avrà dune sabbiose, ma per Doyle, famoso astronomo, l'esistenza di pianeti simili alla Terra in sistemi binari di stelle non è così improbabile, anzi potrebbe essere piuttosto comune.

"Secondo le mie stime ci sono almeno due milioni di sistemi simili a questo, nella nostra galassia", commenta Laurance Doyle.

"Questa scoperta è sorprendente. Ancora una volta, quello che era fantascienza è diventato realtà", ha commentato Alan Boss, del Carnegie institute a Washington: con i colleghi dello Harvard-Smithsonian center, ha firmato un articolo pubblicato su 'Science'.

Questa nuova scoperta ribadisce ancora una volta che la Terra e l'umanità non sono altro che gocce in mezzo al mare e che per quanto pensiamo di conoscere l'universo, ogni volta rimaniamo sbalorditi dalla sua varietà e dalla sua magnificenza.



## Lo sapevi che...

### La scuola delle api doganiere

L'azienda britannica Inscientinel sta addestrando le api a rivelare la presenza di esplosivo.

Il training dura pochi minuti ed è molto più economico di quello dei cani, per i quali ci vogliono almeno sei mesi. Si abitua le api ad associare l'odore di una sostanza esplosiva con il cibo: se l'ape reagisce all'odore di esplosivo, le si dà una ricompensa di acqua zuccherata. Quando l'ape ha imparato, la si inserisce in un dispositivo elettronico: ogni volta che fiuta l'esplosivo, estrae la proboscide come per mangiare. Un sensore percepisce il movimento e accende un led, segnalando l'esplosivo.

### Piove? Sarà passato un aereo

Nelle vicinanze degli aeroporti piove e nevica di più. Da uno studio pubblicato sulla rivista "Science", infatti, risulta che laddove il traffico aereo è più frequente le precipitazioni aumentano. Volando attraverso le nuvole gli aerei le "bucano" ed innescano le precipitazioni. Dietro le eliche o sulle ali l'aria si espande e si raffredda: le goccioline d'acqua nelle nubi formano così cristalli di ghiaccio, attorno cui l'acqua si condensa e cadendo al suolo diventa neve e pioggia. Per lo studio sono state analizzate da satellite le nubi "bucate".

Marco Cortese

## Steve jobs: l'uomo che sussurrava al futuro



A pochi giorni dalla sua morte è già stata espressa ogni opinione sul fondatore della Apple e sul suo contributo non solo per la tecnologia, ma per l'umanità nel suo complesso. Vi è infatti chi sostiene che abbia cambiato il mondo, e costoro si sentono replicare dal popolo moralista che la percentuale di povertà, la presenza di guerre e così via,

rimangono invariate. Forse tutta questa gente si dimentica che il genio americano, sconfitto dal tumore al pancreas lo scorso 15 Ottobre, non si era posto tali obiettivi.

Comunque sia, creare oggetti di nuova generazione che oggi sono in mano a milioni di persone, sognati dalla maggior parte di giovani ed adulti, oltre ad aver migliorato il computer, la macchina più rivoluzionaria del XX secolo, credo che possa essere considerata una grande impronta lasciata sulla storia dei nostri tempi.

Davvero coraggioso criticare un personaggio di questo calibro. Forse invidia, o forse solo una mania di dover sempre contestare tutto ciò che ci circonda.

Ma mettendo da parte la sua formidabile genialità e la sua fantasia, ci sarebbe molto da imparare anche dalla sua personalità. Con grande umiltà lasciò gli studi universitari in quanto non voleva essere un eccessivo peso economico per i suoi genitori adottivi. Fu licenziato dall'azienda che lui stesso aveva creato, ma non si arrese e ricominciò da capo intraprendendo nuove strade. All'età di trent'anni fondò una nuova compagnia, la NeXT Computer, con l'obiettivo di



avviare una nuova rivoluzione tecnologica. Nel 1986 acquistò la Pixar dalla LucasFilms, una casa di produzione cinematografica con l'ambizione di realizzare unicamente animazioni computerizzate e riuscì a distinguersi anche in questo campo realizzando il film *Toy Story*. Nel 1996, Apple decise di acquistare la NeXT Computer e così tornò alla guida della sua società d'origine. Sfruttando ogni esperienza passata seppe dare origine a strumenti che lasciano il sorriso a chiunque abbia la fortuna di utilizzarli, tornando così in vetta alla produzione tecnologica mondiale.

“Siate affamati, siate folli!”, con queste parole da lui pronunciate si può riassumere il genio di Steve Jobs, ed è probabilmente questo il più grande insegnamento che ci ha lasciato.

*Federico Alessio*



### Lo sapevi che...

#### La religione è nel nostro DNA?

Nel 2004 il professore Dean Harmer – genetista americano – dichiarò di aver trovato la prova di una influenza genetica alla base della nostra religiosità. Nel suo libro “The God gene” Harmer illustra uno studio con un campione di oltre mille persone grazie al quale, veniva dimostrato che il gene VMAT2 era correlato agli aumenti di livello di spiritualità. Questo studio venne tuttavia ampiamente criticato in quanto considerato poco attendibile.

#### Il mar Giallo diventato verde

Una gigantesca fioritura di alghe verdi ha invaso in estate le coste orientali della Cina. Le alghe hanno coperto una superficie di 19 mila chilometri quadrati (quasi quanto il Veneto). Per fortuna le alghe non sono velenose, ma quando muoiono assorbono ossigeno e minacciano così i pesci e tutti gli organismi di questa regione del mar Giallo.

Inoltre creano seri problemi al turismo. Non è la prima volta che questo fenomeno si verifica. In proporzioni minori era già successo anche nell'anno delle Olimpiadi (2008), quando le autorità cinesi erano state costrette a mobilitare 10 mila soldati per ripulire il mare e consentire le competizioni di vela.

La causa di queste proliferazioni è l'eccessiva presenza di fertilizzanti, usati nell'agricoltura.

## Energia sotto i piedi

La fisica ci insegna che l'energia non si disperde ma si conserva, trasformandosi in altri diversi tipi.

Quella prodotta da ogni sportivo che per divertimento va per i parchi correndo, si trasforma in calore e viene poi dispersa nell'ambiente. Poveri corridori!

I casi allora sono due: o noi umani siamo così sfortunati da essere l'eccezione alla regola, o forse la nostra energia non si disperde davvero ed esiste un modo per riutilizzarla. Questa è l'ipotesi su cui hanno lavorato alcuni ricercatori del Georgia Institute of Technology, e successivamente altri studiosi della University of Wisconsin-Madison negli Stati Uniti. I primi hanno concentrato i loro studi sui materiali tessili, scoprendo come per caricare piccoli apparecchi portatili come cellulari e iPod, basti una semplice camminata o corsa. Nei filamenti del tessuto utilizzato per formare, per esempio, una maglia, vengono infilati a coppie microfilati di ossido di Zinco; durante il movimento della persona essi si sfregano tra loro e producono di conseguenza energia che, immagazzinata, può essere poi trasformata in elettricità. Durante i test e gli esperimenti è stata calcolata la produzione di corrente pari a circa quattro nanoampere e una tensione in uscita di circa quattro millivolt. Di fatto, un metro quadrato di tessuto potrebbe teoricamente generare oltre 80 milliwatt di potenza. Allargando il campo, potremmo applicare questo metodo a giacche, camicie, tende o a qualsiasi altro materiale analogo che diventerebbero in grado di sfruttare vento, vibrazioni, onde sonore e qualsiasi altro tipo di energia cinetica. L'unico difetto di questo progetto è il lavaggio: le filature di metallo non resisterebbero al passaggio del tessuto in lavatrice e, di fatto, le produzioni sarebbero usa e getta.

Nell' University of Wisconsin hanno adottato questa scoperta e l'hanno sviluppata sotto il punto di vista energetico, aumentando quindi la capacità di immagazzinare energia meccanica. In questo caso i ricercatori hanno concentrato la loro attenzione direttamente su ciò che l'uomo utilizza per muoversi: i piedi.

La nuova tecnologia prende il nome di "Reverse Electrowetting" e si basa principalmente sullo spostamento di particelle. Nel caso di un piede in movimento, verrebbe introdotto, tra la suola e il plantare interno della scarpa, un dispositivo sottile formato da due buste con all'interno un liquido e una piccola scatola che funge da batteria, ossia da immagazzinatrice di energia meccanica. Il piede, muovendosi, produce un disallineamento delle particelle del liquido che, essendo elettronicamente cariche, sprigionano energia che viene raccolta dalla batteria. Successivamente, utilizzando quella stessa batteria, l'energia meccanica al suo interno viene trasformata in energia elettrica, che può essere utilizzata per ricaricare cellulari, smartphon, iPod, iPad e altri oggetti tascabili come lampade o sveglie. Krupkenin, uno dei due ricercatori assicura: "La batteria del tuo cellulare potrà durare anche dieci volte di più".



## Logicamente!

*Simone Agnelli*

### Le scatole

Ci sono tre scatole: la prima contiene due palline bianche, la seconda due palline nere e la terza una bianca e una nera. Sui rispettivi coperchi ci sono le scritte BB, NN e BN ma nell'apporre le etichette è stata fatta confusione e i coperchi risultano in disordine, in modo tale che quello che c'è scritto sul coperchio sicuramente non coincide con quanto è contenuto all'interno della scatola. Senza guardare all'interno di ogni scatola, quante palline è necessario estrarre, al minimo, per determinare l'esatto contenuto delle tre scatole?



### I nanetti

Un'allegria famiglia di nanetti sta giocando a basket sotto ad un canestro alto 2.05m; ma non avendo una mira eccellente decidono di salire uno sopra l'altro fino a toccare il canestro. C'è un problema: ognuno di loro è alto la metà del precedente, il primogenito misura 1m. quanti nanetti ci vogliono per toccare il canestro?

*Michela Mondino*

# Cultura



## Musica: Tutti in cuffia

### Conoscete l'Indie rock?



L'Indie Rock è un genere dell'Alternative Rock, facente parte della scena musicale Underground; questo fenomeno ebbe inizio alla fine degli anni ottanta, nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

Questo termine implica un genere musicale che, molto spesso, utilizza una strumentazione rock più complessa, come la chitarra elettrica, il basso, la batteria (percussioni dal vivo) e la voce. Inoltre, forte particolarità di questo genere, non è raro l'utilizzo di strumenti come il violino e l'armonica.

"Indie Rock" è l'abbreviazione di "Independent Rock", in quanto molti artisti sono stati, o lo sono tutt'ora, prodotti da case discografiche indipendenti piuttosto che grandi case discografiche famose, come la Sony, la Warner o la Virgin Records. Contrariamente a quanto pensa la maggior parte delle persone, questo termine non indica un vero e proprio genere musicale, ma vuole raggruppare tutti coloro che si sentono parte di un gruppo o stile, fortemente legati e fedeli alla cultura underground. Molti artisti o gruppi Indie Rock hanno ottenuto il loro successo grazie al passaparola nato, per esempio, su internet; altri metodi, ancora, sono state le esibizioni live nelle università, oppure il passaggio su stazioni radio per la promozione. C'è da dire però che, molti, firmano contratti con le grandi case discografiche, perdendo la loro indipendenza, forti del successo ricevuto precedentemente. Dalla sua nascita, questo genere ha subito notevoli modificazioni ed evoluzioni: a partire dagli anni ottanta troviamo, nel Regno Unito, artisti come Aztec Camera ed Orange Juice; gli artisti

punta però di tale cultura sono stati gli Smiths, gli Stone Roses e Jesus & Mary Chain. Negli Stati Uniti invece, sempre negli anni ottanta, troviamo gruppi come Minuteman, Meat Puppets e, più tardi, anche i famosi Sonic Youth; ma è negli anni novanta che gli U.S.A. danno vita a gruppi che hanno cambiato radicalmente il significato del termine "Alternative", facendolo diventare un genere per le masse, che subito attrassero l'attenzione delle forti case discografiche; questi gruppi furono gli Alice in Chains, i Nirvana, i Pearl Jam ed i Sound Garden.

Con la nascita del nuovo millennio, sono nati anche nuovi generi dell' Indie Rock, come:

- Post-Punk Revival: The Killers, White Lies, The Wombats.
- Garage Rock Revival: The Strokes, Arctic Monkeys, The Libertines, Babymonsters, Franz Ferdinand, The Fratellis.
- Dance Punk: MGMT.
- Baroque Pop: The Kooks, Arcade Fire, Last Shadow Puppets.
- Neo-Progressive: Muse, Radiohead.

L'Indie Rock è quindi un genere più che altro rivolto ai giovani, per tutti coloro che non si sentono rappresentati dalla società attuale e che cercano, quindi, uno stile di vita "alternativo".

*Luca Brignone e Davide Greco*

## *Fossano sulle note della musica classica: Recital di Andrea Stefenell*

L'esordio del concerto tenuto nel salone dell'Istituto musicale Baravalle, la sera di martedì 18 settembre, è stato a dir poco strabilante. Infatti il pubblico è stato da subito travolto dal "piuttosto allegro con espressione" della sonata op. 25 n. 5 in fa # minore di M. Clementi. Il compositore è uno dei capisaldi della letteratura pianistica, e come tale è presente nei programmi di studio di ogni conservatorio.

Erroneamente la maggior parte degli studenti lo identifica come solo propedeutico ad altri autori, ad esempio Beethoven, Chopin, Liszt. Invece, e il concerto lo ha dimostrato, le sue composizioni arrivano ad essere assai mature e adatte ad esibizioni di alto livello. Bisogna comunque specificare che questa sonata appartiene

al periodo avanzato del compositore, già proiettato verso il preromanticismo, dunque verso il primo Beethoven. Un salto di più di un secolo e ancora vibrano le note di una sonata di Béla Bartók, un compositore vissuto tra la seconda metà dell'ottocento e la prima metà del novecento.

L'adozione del metodo dodecafonico permette di introdurre sonorità molto sperimentali, in contrapposizione al sistema tonale utilizzato da Clementi; altra differenza è l'uso più vario e quasi "percussivo" dello strumento.

Per chi non è abituato all'ascolto, questo genere di musica può risultare quasi fastidioso, poiché



raggiunge dissonanze che, è dimostrato, l'orecchio principiante non apprezza.

Il recital prosegue arenandosi su un'oasi estatica per qualsiasi orecchio, la sonata in "la maggiore" op. 101 n. 28 di Beethoven. Le sonate del compositore tedesco sono in tutto 32, e questa rispecchia una forte maturità e anticipazione del romanticismo. Il climax musicale termina con un

brano di Liszt, che testimonia una competenza tecnica ed interpretativa radicalmente sviluppata.

La composizione è tratta dal secondo libro degli *Années de pèlerinage: Après une Lecture de Dante* – Fantasia quasi Sonata.

Il pianista ungherese ha sempre dimostrato reverenza verso i classici: ha trascritto per pianoforte tutte le sinfonie di Beethoven, e molti brani clavicembalistici e organistici di Bach con estrema meticolosità, inoltre ha composto vari brani sui sonetti del Petrarca, e un poema sinfonico sulle prime due cantiche della Divina Commedia.

Al termine di quest'ultimo brano l'energico e quasi inesauribile scroscio degli applausi ha testimoniato un sentito gradimento da parte del pubblico.

*Matteo Caramia*

## *Giovanni Allevi: i perché e i percome di un criticato successo*

Giovanni Allevi è un pianista della scena pop italiana e straniera. Sono stati meta dei suoi concerti Stati Uniti, Canada, Russia, Austria, Francia, Germania, Belgio, Balcani, Ungheria, Hong Kong e Cina.

Per analizzare la personalità dell'autore, è fondamentale conoscere il suo percorso di studi. Giovanni Allevi è diplomato in Pianoforte col massimo dei voti al Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia e in Composizione con il massimo dei voti al Conservatorio "G. Verdi" di Milano. E' inoltre con la tesi "Il vuoto nella Fisica Contemporanea" ha conseguito la lode nella laurea in Filosofia.

Premettendo che per un grande artista il diploma accademico è null'altro che un punto d'inizio, è evidente che il pianista marchigiano ha maturato un'approfondita conoscenza della musica classica che non esita ad utilizzare per abbindolare i suoi fans e i molti creduloni che lo definiscono "genio" o "Chopin del 2000".

A dimostrazione vi propongo un esempio tratto da una puntata di "Domenica In", condotta da Lorella Cuccarini. Il maestro Allevi cita i <sup>1</sup>contrappunti scritti sui nomi delle persone, riferendosi "ai compositori tedeschi", ovviamente primo tra tutti J.S. Bach. Il "Kantor", nella sua ultima opera, "l'Arte della fuga", scrive un contrappunto a tre soggetti, di cui l'ultimo è costruito proprio sul suo cognome "BACH".

Allevi, in modo estemporaneo, fa la stessa cosa con le prime lettere del nome della conduttrice, armonizzando



il tutto con dei semplici accordi sulla mano sinistra, ben cosciente che il pubblico che lo stava a sentire non aveva la minima idea di cosa significasse la parola "contrappunto"<sup>[1]</sup>, che si basa sull'imitazione tra le singole voci, e mai e poi mai su accordi statici, che peraltro semplificano enormemente la scrittura del brano. In questo modo cerca di paragonarsi ai grandi del passato.

Mille altri sono gli esempi che potrei riportare circa l'egocentrismo del maestro che sa sfruttare la poca cultura musicale del pubblico. Proseguendo, intendo riportare alcune sue risposte ad un'intervista su "RDS".

Allevi sostiene che "l'Italia per secoli ha dettato legge nel mondo della musica classica", e sono pienamente d'accordo: fanno scuola i grandi Monteverdi, Vivaldi, Pergolesi, Rossini, ma il nostro maestro conclude la sua risposta asserendo che forse "sarebbe il caso di ricominciare".

La staffetta sembrerebbe ora nelle sue mani. Credo che la musica italiana non sia mai uscita dalla scena mondiale e, anche in epoca contemporanea, possiamo fregiarci di artisti che hanno reso celebre il nostro paese in tutto il mondo, un esempio per tutti Ennio Morricone, dunque non sarà lui a risollevarle le nostre sorti.



La presunzione prende a schiaffi l'umiltà che è caratteristica dei grandi. A proposito delle sue composizioni per pianoforte e orchestra, anche in questo caso il maestro Allevi gioca a stupire gli ascoltatori. Precisamente si riferisce a "300 anelli", un brano scritto in sette ottavi, un tempo misto, e lo spaccia per qualcosa di molto innovativo.

Mi dispiace deludere i suoi fans, ma Liszt, un compositore di epoca romantica, ha scritto una sinfonia in onore di Dante Alighieri, per l'appunto in sette quarti (diverso da sette ottavi ma sempre tempo misto). Infine si arriva all'apogeo della sua autoesaltazione, quando molto chiaramente sostiene: "Io ho elaborato l'idea della musica classica contemporanea, e li ho fatti arrabbiare tutti". Per chi non lo sapesse, la musica classica contemporanea è nata nel primo novecento, e permane tutt'ora. È sicuramente poco conosciuta, perché nelle sue varie direzioni utilizza sonorità particolari e spesso sperimentali, di difficile ascolto, e dunque ha perso il contatto con il grande pubblico.

Concludendo, credo che sia evidente che la maggior parte delle critiche (almeno quelle motivate e ragionevoli) non sono rivolte alla sua musica, ma alla sua persona, megalomane ed esaltata. Infatti prima di lui altri pianisti hanno seguito la sua strada, ad esempio Clayderman, o Einaudi, e non hanno ricevuto un attacco dal mondo classico. Bisogna comunque riconoscere ad Allevi di aver portato un pubblico giovanile molto numeroso all'ascolto del pianoforte solo, e dell'orchestra sinfonica, che fino a quel momento non godevano di grande consenso fuori dagli ambienti dei conservatori.

A voi le riflessioni ...



Matteo Caramia

[1] Termine derivato dall'uso proprio della musica del secolo XIII di mettere una nota contro l'altra: *punctum contra punctum*, che nell'arte musicale odierna designa l'arte di combinare con una data melodia o 'canto dato' una o più melodie, più o meno autonome. Considerando ogni nota della scala cromatica a partire dal do, (do-do#-re ecc.) e riferendo ad ogni lettera di un nome il numero della sua collocazione alfabetica, si può formare una successione di note.



## Arte a tutto tondo

### Gli Anni Folli



Il magnifico Palazzo dei Diamanti di Ferrara è il vaso di Pandora che custodisce in un'unica mostra l'incredibile fermento artistico della Parigi dei '20 e dei '30. In questo periodo di grandi cambiamenti storici e culturali, a cavallo tra le due guerre, aprono i caffè più alla moda di Montparnasse, quartiere divenuto celebre come la fucina delle idee che nell'arco di trent'anni avrebbero cambiato il mondo. A Montparnasse si riuniscono i maggiori esponenti delle avanguardie artistiche, intellettuali come André Breton e

Hemingway, pittori rivoluzionari come Picasso e Modigliani, artisti eclettici tra cui Dalí e Duchamp, musicisti eccentrici, drammaturghi e registi. Nei cabaret e nelle music-hall, spopolano i balletti russi, nascono le dive, su tutte Josephine Baker, che resteranno nell'immaginario popolare fino ai giorni nostri. L'arte scende dal suo secolare piedistallo e abbraccia ogni aspetto della società: la moda che investe la massa nasce nel laboratorio di Coco Chanel; il design e la grafica pubblicitaria sviluppano l'estetica dell'Art Decò, consacrata dall'Exposition International des Arts Décoratifs. Il percorso della mostra si apre con due maestri impressionisti che hanno saputo traghettare l'idea stessa dell'Arte nel nuovo secolo: Claude Monet, che con "Il ponte giapponese" giunge all'astrattismo e Pierre-Auguste Renoir, con la "Fonte" dà vita ad una sofisticata rielaborazione della statuaria classica. Proseguendo s'incontrano le suggestioni fiabesche del russo Marc Chagall con "il Gallo" e il languido "nudo" di Modigliani. La sala seguente testimonia le prime apparizioni del cubismo, in cui la quotidianità di bottiglie, calici e chitarre viene scomposta e trasfigurata dalla percezione di Pablo Picasso, George Braque, Juan Gris e Fernand Léger. Le complesse composizioni neoplastiche di Piet Mondrian con "Losanga con due linee e blu" e le sculture cinetiche di Alexander Calder precedono lo scenografico salone, in cui, sotto luci soffuse, sono in mostra parti di decorazioni sceniche e i costumi dei balletti di Diaghilev e di De Maré realizzati da artisti del calibro di Matisse e Fabrizio De Chirico. Nell'ambiente successivo conosciamo i nostri connazionali, gli "Italiens de paris" tra Gino Severini, Filippo De Pisis, Alberto Savinio (fratello di De Chirico sotto pseudonimo). Un'ultima stanza raccoglie le sperimentazioni dei pionieri della fotografia artistica legate al simbolo della Ville Lumière: la Tour Eiffel, ritratta anche dal cubista Robert Delaunay. Occorre ora attraversare il giardino, su un camminamento coperto, per raggiungere le ultime due sale in cui rivivono le grandi avanguardie degli anni folli, il Dada e il Surrealismo.

Tra i provocanti risultati del movimento Dada, nome voluto dal caso, letteralmente "Cavallo a dondolo", fanno spicco "Air de Paris" un'ampolla di vetro che non contiene altro che il suo titolo, alcune fotografie di Man Ray tra cui l'esilarante "Duchamp come una scultura di sapone" ritratto dell'amico ricoperto di schiuma e "Cadeaux" celebre ready-made in cui un vecchio ferro da stiro, passando attraverso l'estro artistico, diviene un perverso strumento per stracciare i panni grazie ad una fila di dodici chiodi saldati sulla base. Nell'ultima grande sala, prende vita l'inconscio dell'arte nelle esperienze del Surrealismo: visioni serene e inquietanti affiorano in atmosfere evocative grazie a processi aleatori e stati alterati di coscienza, raggiunti nel dormiveglia e nella trance, dalle menti di artisti come Salvador Dalí, Max Ernst e René Magritte. Un tuffo nell'immaginazione capace di cambiare il nostro modo di vedere il mondo, un profondo viaggio alle radici per capire la nostra cultura.

Matteo Testa



## Cinema: Silenzio in sala

### Nathan Harper, un estraneo alla sua stessa vita



È uscito nelle sale cinematografiche dal 7 ottobre "Abduction - Riprenditi la tua vita". Il film d'azione vede contaminazioni di più generi, dal giallo alla spy-story, passando anche dal genere drammatico.

Il protagonista Nathan Harper si sente da sempre "un estraneo nella sua

stessa vita", fino a quando scopre che la realtà in cui vive è solo una barriera in cui i suoi genitori adottivi l'hanno fatto crescere per proteggerlo dal suo vero mondo. Infatti già dal titolo "Abduction" si può intendere la trama della storia, perché il termine è utilizzato tecnicamente per descrivere un rapimento alieno. Il titolo stesso, dunque, ci conduce nella storia, tutta incentrata sul desiderio di Nathan di riappropriarsi della sua vera esistenza. Non gradito alla critica, accusato di essere banale e un'imitazione difettosa della saga di Jason Bourne, ottiene invece ampio consenso dal pubblico adolescente che si concentra sull'attore. Infatti Nathan viene interpretato dall'astro emergente che si è fatto conoscere dalle sue fan come il licantropo Jacob Black in "The twilight saga". Debuttando come protagonista questo film gli ha dato la possibilità di mostrare, oltre che quelle da attore, le sue doti fisiche, avendo studiato per anni arti marziali. "Abduction" diventa così una pellicola piacevole in cui ritroviamo azione, passione, suspense e giovane talento.

Costanza Giraudo

### Tre o forse quattro?



Nel contesto dell'Europa del 1600, polveriera nella quale ogni Stato ambisce

alla supremazia sugli altri, la Francia è legittimamente governata dal giovane ed inesperto Luigi XIII, ma, di fatto, manipolata dalle scelte e dagli interessi del Cardinale Richelieu, che tenta di scalzare il Re dal suo trono per prenderne il posto. I tre moschettieri Athos (Matthew Macfadyen), Porthos (Ray Stevenson), Aramis (Luke Evans), insieme ad un ragazzo di Guascogna di nome D'Artagnan (Logan Lerman), compiono una missione, che potrebbe sembrare suicida, per andare a recuperare una collana in terra inglese. L'oggetto trafugato dalle stanze della Regina, Anna d'Austria, dalla spia doppiogiochista Milady de Winter, potrebbe essere infatti usato come ingannevole prova di una relazione tra la sposa del Re di Francia e la casa Inglese, con il particolare coinvolgenti del Duca di Buckingham. La trama del perfido Cardinale Richelieu potrebbe accendere la guerra tra le due Nazioni, permettendogli di realizzare i suoi scopi. Attraverso la storia di Dumas, il regista Paul W.S. Anderson richiama i caratteri del particolarismo e del clientelismo politici, che ieri come oggi muovono il sistema del Potere. Il film divertente e coinvolgente, in alcuni tratti però un po' eccessivo a causa dell'intenzione, mal riuscita, di concretizzare le vicende seicentesche, è una continua evoluzione di eventi che portano il pubblico a non allontanare lo sguardo dallo schermo. La pellicola, tuttavia, non rende completamente giustizia alla storia dei tre famosissimi eroi salvatori della Francia, oscurandone in parte i valori profondi che hanno permesso alle loro vicende di essere conosciute ancora dalle generazioni odierne.

Ilaria Cravero, Elena Ferrero, Federica Giliberto

## *Harry Potter e i doni della morte (Parte II)*

Occupati Hogwarts e il mondo della magia, Voldemort e i Mangiamorte hanno ormai un solo obiettivo: disperdere l'Esercito di Silente e uccidere Harry Potter che è alla ricerca disperata degli ultimi Horcrux. Individuati gli oggetti e i soggetti viventi che contengono l'anima frantumata e separata dal corpo del Signore Oscuro, i tre ragazzi hanno soltanto bisogno di tempo per raggiungere quelle schegge di anima e farne scempio. Ripiegati a Hogwarts, presieduta da Severus Piton e difesa da dissennatori, Harry e compagni vengono accolti trionfalmente da un esercito di maghi e streghe, armati di bacchetta e coraggio che li spingono alla disperata battaglia contro il dolore e la morte, dimenticandosi di sé stessi in nome di un bene superiore. Solo alla fine Harry saprà finalmente cosa fare per annientare Voldemort e salvare il mondo magico e quello babbano.

Sacrificata, letteralmente, la generazione dei padri, a resistere sulla scena e nel secondo atto troviamo i figli, lontani dall'egocentrismo dell'infanzia, emancipati dal disordine dell'adolescenza e abili a 'sbarcare' sulle sponde di Hogwarts con un'arma più potente di un incantesimo: la capacità di amare e di riconoscere l'altro nella sua singolarità. Insieme a Voldemort la saga di *Harry Potter* esala ormai l'ultimo respiro e lascia orfani un numero inestimabile di spettatori che per dieci anni hanno visto crescere, amare, lottare e invecchiare il maghetto di Privet Drive e del quale ora sentiranno certamente la mancanza. Nonostante le innumerevoli differenze con il romanzo della Rowling (probabilmente dovute alla difficoltà di riproduzione in pellicola), il risultato è un film eccitante e commovente, sempre coinvolgente fino alla fine, dal quale un vero fan non può staccare gli occhi nemmeno un istante, sebbene la proiezione sia di consistente durata.

*Federica Giliberto, Ilaria Cravero*





# Le nostre storie



## Halloween

La parola Halloween ha origini cattoliche.

Presso i popoli dell'antichità la celebrazione di "Ogni Santi" iniziava al tramonto del 31 ottobre e pertanto la sera precedente al 1° Novembre era chiamata "All Hallows' Eve" Eve significa vigilia, ma anche "All Hallows'Even" Even significa sera, che venne abbreviato in Hallows'Even, poi in Hallow-e'en ed infine in Halloween.

## La vera storia di Halloween

JACK O' LANTERN, la vera storia dell'ubriacone irlandese". Un fabbro irlandese di nome Jack, un ubriacone taccagno, ebbe la sventura di incontrare il Diavolo in un pub, alcuni dicono nella notte di Halloween. Jack aveva bevuto troppo e stava per cadere nelle mani del Diavolo, quando riuscì ad imbrogliarlo offrendo la sua anima al Diavolo in cambio di un'ultima bevuta. Il Diavolo si trasformò in una moneta da sei pence per pagare l'oste e Jack riuscì velocemente a mettersi quella moneta nel borsellino. Poiché Jack teneva lì anche una croce d'argento, il Diavolo non poteva tornare alla sua forma originaria. Jack lasciò andare via il Diavolo solo a patto che questi gli promettesse di non reclamare la sua anima per i successivi 10 anni. Il Diavolo accettò. Dieci anni dopo Jack lo incontrò di nuovo mentre camminava lungo una strada di campagna. Il Diavolo era tornato per la sua anima, ma Jack, riflettendo velocemente, gli disse: "Verrò, ma prima potresti prendermi una mela da quell'albero?". Il Diavolo, pensando di non aver nulla da temere, balzò sulle spalle di Jack per prendere la mela. Jack tirò fuori un coltello e intagliò una croce sul tronco dell'albero. Questo lasciò il Diavolo a mezz'aria, incapace di

raggiungere Jack o la sua anima. Jack gli fece promettere di non tornare mai più per reclamare la sua anima e, non vedendo via d'uscita, il Diavolo acconsentì. Nessuno tramanda come il Diavolo riuscisse a tornare di nuovo a terra!

Quando alla fine Jack morì, anni dopo, non fu ammesso in cielo, a causa della sua vita dissoluta, da ubriacone e truffatore. Così si recò all'entrata dell'inferno, ma il Diavolo lo rimandò indietro perché aveva promesso di non prendere mai l'anima di Jack. "Ma dove posso andare?", chiese Jack. "Torna da dove sei venuto!", gli rispose il Diavolo. Ma la strada del ritorno era buia e ventosa. Jack implorò il Diavolo di dargli almeno una luce per trovare la giusta via e il Diavolo, spazientito, gli gettò un carbone ardente che proveniva dalle fiamme dell'inferno. Per illuminare il cammino e per non farlo spegnere dal vento, Jack lo mise in una rapa che stava mangiando. Da allora Jack fu condannato a vagare nell'oscurità con la sua lanterna, fino al Giorno del Giudizio. Jack della lanterna (Jack o'Lantern) da allora fu il simbolo delle anime dannate.

*Fabio DeRuvo*

## Una Notte Incerta



La luce della luna filtrava appena tra gli assi della finestra sbarrata. Raggomitolata nell'angolo più buio, con le mani che stringevano nervosamente le ginocchia vicino al petto, speravo con tutta me stessa che non mi avrebbe trovata. Il mio respiro, affannato e tremante, si condensava nella stanza per poi sparire dopo pochi secondi. Il mio vestito, spiegazzato e strappato, portava i segni della fuga. Fu allora, quando presi un lembo dell'abito tra le mani, che sentii dietro di me lo scricchiolio del pavimento. Era lì, in quella stanza, ne ero sicura era lui, ed era venuto per me ...

Sentii il suo passo felpato farsi sempre più vicino, mentre il fruscio del suo mantello accompagnava la sua eterea figura in quella lenta attesa. Pochi istanti e mi avrebbe trovata, ne ero certa. Pochi istanti che mi parvero infiniti, mentre sentivo il ritmo del suo piede che si alzava e si abbassava. Ogni fibra del mio essere mi gridava di fuggire, di strisciare furtiva nell'ombra, nascondendomi dietro a qualche mobile, ma le gambe non volevano rispondere.

In ginocchio sul pavimento impolverato, ansimante e pervasa da brividi che solo "lui" sapeva spaventosamente provocarmi, rimanevo immobile, in silenzio. Non avevo intenzione di fare rumore, ma ero certa riuscisse a percepire il battito frenetico del mio cuore ed il mio respiro affaticato dalla corsa. Per quanto avessi tentato di fuggire ancora, "lui" mi avrebbe inseguita senza sosta, e io non sarei riuscita a sfuggirgli in eterno ...

La sagoma nera avanzò ancora ed io finii col schiacciarmi ancor più contro il muro. Avrei voluto attraversarlo come un fantasma, ma le mie carni erano fin troppo vive ed il sangue che vi scorreva fin troppo veloce.

Le mie mani, i miei fianchi, le mie labbra, il mio collo ... mi aveva puntato ed ora non avevo scampo.

Strinsi ancor di più la stoffa fra le mani, quasi con rancore. "Vuoi dargliela vinta così? Vuoi che il gioco finisca?" mi ripetei, raccogliendo la poca dignità che mi restava.

Attesi un altro suo passo e con la schiena ben salda al muro mi alzai. Fu allora che le nuvole mi tradirono, lasciando trapelare i raggi della luna, che opalescenti trapassarono il vetro e le sbarre della finestra, illuminando la stanza e chi era al suo interno.

Fui io ad essere svelata per prima ...

I capelli spettinati, la cipria esagerata, le labbra rigorosamente dipinte di rosso e le unghie laccate

...

Mi mossi ed il mio vestito ondeggiò leggero, mostrando i vari strappi e brandelli che l'ornavano. Poi la luce me lo rivelò, proprio come lo ricordavo

...

I capelli neri e liscissimi, le labbra sottili e tese in un macabro ghigno, gli occhi terribili e rossi che solo quella sera possedeva ...

"Credevo di aver perduto la mia dama ..." alluse tendendomi la mano pallida e forte.

"Io speravo di sfuggirvi!" ammise, ma non ero più così lucida da soppesare le parole.

La gola era secca, tanto da bruciare. Ero stanca di correre ...

"Per mia fortuna non ci siete riuscita!" sorrise, ritraendo la mano e avanzando ancora di qualche passo. Il suo corpo costituiva una sinfonia di sensazioni per me, il suo odore, la sua sicurezza ed audacia erano un richiamo ad andargli incontro, a smettere di resistere all'impulso.

Sentii pervadermi di quel fuoco che altre volte mi aveva alimentato.

Mi cinse la vita e mi trasse a sé, guardandomi negli occhi. Non voleva fuggissi, ma ora non lo avrei più fatto comunque. Il mio istinto era troppo forte per essere combattuto.

Mi abbandonai a quella stretta, mentre lui si chinava su di me. Mi sfiorò le labbra, un tocco quasi innaturale per me e freddo, ma terribilmente irresistibile. Mi spinsi verso di lui per sentirlo interamente sulle mie labbra. Per un istante placò la mia sete.

Risi divertita appena ci riguardammo. “Credevo che Dracula mi avrebbe *baciato* sul collo!” lo provocai com’era mio solito. “Ora capisco perché ti sei vestita da damina indifesa!” rispose subito.

“Secondo te perché ho tutti questi strappi? Volevo rendere il tutto più veritiero!” sorrisi.

“Allora ti farà piacere sapere che queste lenti a contatto mi stanno uccidendo ... tutto per la tua veridicità!” rispose, sbattendo le palpebre ripetutamente.

“Se ti dava così fastidio, potevi andarci con qualcun’altra alla festa in maschera.” Mi staccai offesa, ma ero certa si sarebbe fatto perdonare ...

“Nessun’altra sarebbe stata la degna sposa del Conte di Transilvania!” enfatizzò,

giocando con il mantello e canini fasulli. Non riuscii a contenermi! Dipingere così un vampiro era troppo divertente, una parodia fin troppo irresistibile se non offensiva, decisamente stupida. Sorrisi, mentre rammentavo quel nostro primo incontro in una sera nebbiosa ...

C’era una fiera, la città era stracolma di gente da ogni dove. Adoravo le piccole bancarelle di artigianato, più i manufatti erano antichi più attiravano le mie attenzioni.

Fu allora che quel giovane mi rivolse la parola, commentando l’oggetto che stavo osservando. “Splendido anello ... è dell’Ottocento?” mi chiese invadente.



“Settecento per l’esattezza!” lo corressi, mentre controllavo se trattasse di quel pezzo che cercavo. Mentre lo compravo, certa del suo valore, mi perseguitò di chiacchiere assurde e poi mi fece la domanda faticosa. Quella che a me non si dovrebbe mai fare ...

Mi chiese di uscire: “Ti va di venire a mangiare un boccone con me, adesso?”

Lo guardai male e poi gli risposi distrattamente. “Per tua fortuna ho già mangiato!” esclamai, cercando di levarmelo di torno. Approfittai di un suo attimo di distrazione per dileguarmi ...

“Vuoi dire per mia sfortuna ...” un attimo e *puff* ero nebbia.

Chi avrebbe mai sospettato che lo avrei rivisto e che alla fine lo avrei trovato “appetitoso”. La “fame” fa brutti scherzi ...

Sorrisi, accarezzandogli la guancia. “Torniamo nel salone, a quest’ora tutti i cavalieri avranno acchiappato la loro dama.” Lui annuì. Il gioco doveva essersi concluso.

“Sì, andiamo!” disse voltandosi.

Gli concessi qualche passo di vantaggio ... fin troppo facile ... La mia gola era riarata, bramava terribilmente d’essere dissetata. Mi lasciai pervadere dall’euforia, mentre le mie iridi si riempivano del colore del mio desiderio. Rosso, rosso sangue ...

Sorrisi, mentre i canini, improvvisamente zanne, risplendettero.

“Lilith, allora non vieni?” la mia preda si era voltata ignara e tutto quello che ricevette in risposta, fu un’altra domanda ...

“Dolcetto o scherzetto?” sibilai affamata, mentre le nuvole ridivenivano mie alleate.

La risposta fu un urlo nelle tenebre, in una notte dove la luna si tinse di rosso ...

La preda era diventata cacciatrice ...

Una trappola fin troppo semplice!

Lo so che non sta bene giocare con il cibo, ma ad Halloween tutto è concesso a noi figli delle tenebre ...

*Cinzia Cetera*

## Il mostro

La prima cosa che notai, una volta davanti all'immenso, antico, portone di legno, fu che il batacchio era troppo piccolo per quel portone, ma, nonostante ciò, il rumore che produsse non appena lo mossi contro il legno non mancò di impressionarmi. Era un rumore profondo. Bastò un solo colpo e subito sentii rimbombare dei passi nell'atrio della vecchia casa. Il maggiordomo mi aprì senza dire una parola e, con un leggero inchino, mi fece segno di entrare. Rimasi affascinato dalla casa: emanava mistero!

Consegnai il mio cappotto fradicio al vecchio e questi, rimanendo ancora in silenzio, lo piegò con cura e lo infilò in un armadio vicino al portone. Conclusa questa operazione con una calma estenuante, mi condusse per una di quelle infinite scale. Camminava come un fantasma, non riuscivo a vedere i suoi piedi toccare terra. Attribui questa impressione unicamente alla mia stanchezza.

Non desideravo altro che dormire.

Arrivammo, infine, davanti ad una porticina sulla destra del corridoio. L'uomo tirò fuori un grosso mazzo di chiavi e, senza esitare nemmeno un istante, aprì la porta. Entrai: era una vecchia camera per gli ospiti, che incuteva non poco timore.

L'unica luce proveniva dalle candele, fuori tutto era buio, i vetri delle finestre erano arredati con tende color rosso sangue.

Posai la mia piccola valigia in terra e mi sedetti sul letto, fu allora che lo vidi. Proprio di fronte a me sedeva una mostruosità, non riuscivo a distinguerne i contorni, il profilo, avevo davanti a me un essere enorme.

Era quanto di più viscido e disgustoso i miei occhi avessero mai visto, degli strani tentacoli guizzavano dalla sua testa, l'unica cosa che si distingueva veramente bene erano due puntini rossi, che dovevano essere gli occhi.

Rimasi immobile, non sapevo più cosa fare. Ero paralizzato dalla paura, senza riuscire a respirare, solo il cuore procedeva battendo in modo così forte e convulso che lo si poteva sentire ad orecchio nudo.



Tentai di deglutire e di respirare per portare ossigeno al mio cervello e poter pensare, non sapendo cosa fare mi accesi una sigaretta, stavo cercando di smettere di fumare, ma la tensione mi assaliva, non ce la potevo fare. Il mostro prese a fumare anche lui, ed adesso mi sembrava di vedere un terzo occhio posto sotto gli altri due che continuava a spostarsi. Trovai, non so come il coraggio di alzarmi in piedi e, con immenso terrore, lo stesso fece il mostro. Raggiunsi infine la porta, misi la mano sul pomello e il pomello, naturalmente girò, ne ebbi infinito sollievo!

Mi ritrovai nell'ingresso, mi guardai alle spalle e rimasi stupito di non vedere il mostro a pochi metri da me. Stavo ancora ansimando, quando da una porta laterale sbucò il maggiordomo che, con aria impassibile, mi chiese:

“Qualcosa non va Sir?”

“Il mostro” gli risposi tutto tremolante

“Come dice Sir? Quale mostro? Si sente bene Sir?”

“Ma sì! Il mostro era in camera di fronte al letto!” dissi.

“Mi dispiace confessarle che non c'è nessun mostro nella camera degli ospiti, c'è soltanto un vecchio specchio Sir... solo un vecchio specchio!”, mi disse il maggiordomo guardandomi dritto negli occhi...

*Matteo Riberi*



"Maledettissimo Halloween", grugnì Edward, soprannominato Eddy dagli amici benché non ne avesse, mentre osservava argutamente fuori dalla finestra i gruppetti di bambini che si spostavano di casa in casa alla cerca di dolci e caramelle. Lui non sopportava Halloween. L'aveva sempre odiato, fin da bambino, ammesso che gli fosse mai capitata una cosa così orrenda come l'infanzia. A settantasette anni, continuava a detestarlo così come detestava gli innumerevoli acciacchi che affliggevano il suo corpo da veterano. La considerava la festa più insulsa dell'universo, persino peggiore di San Valentino. Quei chiassosi bambini in costume suonavano il campanello di continuo, dondolandosi sulle gambette gracili in attesa che qualcuno venisse ad aprire e a soddisfare l'enorme bisogno di zuccheri di cui i ragazzi necessitavano. Sporgevano le loro manine e lo fissavano con quegli occhietti, capaci di intenerire un qualsiasi adulto dotato di un briciolo d'istinto materno. Tranne lui, lui li odiava dal suo profondo. Durante l'anno i degenerati non facevano altro che ideare scherzi crudeli contro la sua persona, per poi presentarsi ad Halloween sulla soglia di casa con l'aureola sopra la testa ad elemosinare dei dolcetti. "Piccoli mocciosi..." sussurrò con una smorfia di puro disgusto. Li vedeva dalla finestra e scuoteva la testa. Ce n'erano a decine, fuori. Saltellavano, sghignazzavano, facevano baccano. Avrebbe venduto l'anima al diavolo in cambio di un acquazzone di acido nitrico concentrato. Poltiglia d'infanti lungo tutte le strade. La realizzazione del sogno di tutta la sua vita. Aggrottò le sopracciglia quando vide Batman e Iron man che si avvicinavano con aria giocherellona alla sua porta. Li guidava una bambina che calzava sulla testa un cappello da strega molto realistico con una maschera di plastica sul viso. La maschera era particolare, aveva i fori per gli occhi, il naso e la bocca ma pareva che non vi fosse nessuno all'interno. Il suo travestimento finiva lì, niente mantello o unghie finte, molto semplice, " che

## Maledettissimo Halloween

originalità" mugugnava Edward. Di seguito venivano un banalissimo vestitino nero un po' stropicciato e un paio di scarpette grigie di vernice. "Ma che carini..." sibilò Edward ghignando. Il suo viso era un intreccio rughe, maschera di una vecchiaia acida e solitaria. Udì il campanello e fulminò la porta con lo sguardo. "Hanno davvero il coraggio di venire qui?" chiese sorpreso alla stanza deserta. Il campanello suonò di nuovo e i suoi occhi acquosi si animarono di odio e disprezzo. "Ah, sì? Adesso vi faccio vedere io." Andò alla porta e la spalancò di colpo. Batman e Iron man sobbalzarono e lo fissarono intimoriti. Lui ne fu contento. Non



riusciva a vedere l'espressione della bambina, ma era convinto che anche lei si fosse spaventata. "Dolcetto o scherzetto?" chiese la bambina. Tese la mano verso di lui senza esitare. La sua voce era soffocata da quella specie di costume sbiadito che indossava, ma Edward ebbe comunque la sensazione che fosse troppo matura rispetto al suo esile corpicino. "Andatevene via, stupidi mocciosi", brontolò in tono intimidatorio. La bambina non si scompose. Prese a dondolarsi sulle gambette stranamente robuste, proprio in quel modo che lui odiava, e ripeté: "Dolcetto o scherzetto?" "Ma quale dolcetto e scherzetto!" gracchiò il vecchio. "Se non ve ne andate subito, io..." "Dolcetto o scherzetto?" chiese di nuovo la bambina interrompendo Edward intento ad intimorirla. Perplesso, le fissò i due fori della maschera che

aveva per occhi, cercando di vedere qualcosa. Non riuscì a scorgere il più vago particolare del suo viso. Sembrava che dentro al costume non ci fosse proprio nessun viso da vedere. Allungò le mani e le batté dinnanzi a lei. Il rumore che ne uscì sembrava quello uscito da un contenitore vuoto. "Dolcetto o scherzetto?" fece la bambina. Stessa cantilena, stessa intonazione. Come un disco rotto. "Ma sei sorda?" chiese Edward. "Ho detto di levarti dai piedi!" "Dolcetto o scherzetto?" Edward scosse la testa. "Non sei sorda, sei soltanto stupida. Levati dai piedi." "Dolcetto o scherzetto?"



Infuriato, Edward fece uno scatto in avanti e ringhiò per spaventarla. Batman e Iron man fuggirono all'istante. Lei invece rimase dov'era. "Non hai paura?" chiese Edward con voce pacata ma piena di minaccia. La maschera si mosse orizzontalmente facendo segno di no e la bambina tese la mano un po' di più. "Dolcetto o scherzetto?" "Io non ti dò proprio nessun dolcetto, piccola rompiscatole." "Scherzetto?" "Ma certo, fammi questo scherzetto. Vediamolo, il tuo scherzetto. Voglio proprio vedere cosa..." Stava finendo la frase quando la bimba frugò in tasca e tirò fuori un sacchettino di pelle nera, accuratamente chiuso con un laccetto. Lo tese verso di lui e disse: "Scherzetto." "Che cos'è?" domandò Edward lanciandole uno sguardo penetrante. Quella mossa non se l'era proprio aspettata. Avrebbe giurato che nel giro di qualche secondo gli sarebbero piovute addosso un paio di manciate di coriandoli o di stelle filanti. Lui naturalmente si sarebbe infuriato e la bambina sarebbe scappata di corsa, sghignazzando stupidamente come facevano tutti i suoi coetanei. Invece la piccola vipera gli porgeva un sacchettino misterioso che, malgrado tutto, era riuscito a catturare la sua curiosità. "Avanti, che cosa sarebbe questa stupidaggine?" "Scherzetto", rispose tranquilla la bambina e agitò il sacchettino per invitarlo a prenderlo. "Cosa c'è lì dentro?"

"Scherzetto", ripeté la bambina e fece dondolare ancora il sacchettino. "Scherzetto, scherzetto, scherzetto!" L'espressione sul volto di Edward passò dal disprezzo alla compassione. "Piccola idiota. Lo sa tua madre quanto sei sciocca?" Il sacchettino smise di oscillare e le orbite vuote della maschera lo fissarono in silenzio. La bambina depositò il sacchetto sullo zerbino. "Niente dolcetto, perciò scherzetto", sentenziò. Gli voltò le spalle e trotterellò via, andando a unirsi agli altri bambini. "Che scherzetto del cavolo", borbottò Edward e posò gli occhi sul piccolo oggetto che giaceva dinnanzi ai suoi piedi. "Te lo dò io, il dolcetto, se ti pesco un'altra volta a suonare il mio campanello." Si

guardò attorno per assicurarsi che l'odiosa bambina non lo stesse tenendo d'occhio. Non si vedeva nessun cappello nero spuntare tra le testoline dei bambini che transitavano davanti a casa sua. Si chinò e prese il sacchettino per il laccio. Rentrò in casa e sedette sul divano. Tastò con cautela l'involucro di pelle nera per cercare di indovinare cosa contenesse, ma alla fine dovette ammettere di avere le idee piuttosto confuse. Sbuffò seccato e si decise a sciogliere il laccio. Quindi lo scosse vigorosamente per farne uscire il contenuto. Lo scorpione cadde sulla sua coscia destra, alzò il pungiglione e lo affondò nella carne della gamba, rapido e spietato. Del vecchio brontolone rimasero solo alcuni articoli di cronaca e le storie di paura annesse alla sua morte.. niente dolcetto.. perciò scherzetto!

*Samuele Abrigo*

## Ricette da paura



### Mummie salate

Ingredienti per 4 persone:

1 rotolo di pasta sfoglia  
4 wurstel  
Ketchup o senape

Preparazione:

- Tagliare la pasta a sfoglia a striscioline larghe qualche millimetro e abbastanza lunghe (a seconda della dimensione del wurstel).
- Arrotolare la striscia attorno al wurstel come una benda attorno alla mummia, avendo cura di lasciare scoperto una zona per la faccia.
- Sbattere l'uovo.
- Spennellare le mummie con l'uovo sbattuto.
- Informare a forno per 10-15 minuti a 200°.
- Con la salsa disegnare gli occhi della mummia e servire con altra salsa nel piatto.



### Strozzapreti infernali

Ingredienti per 4 persone:

5 filetti di acciuga  
1 spicchio d'aglio  
2 cucchiaini di capperi  
400 g strozzapreti  
2-3 peperoncini rossi piccanti  
400g polpa di pomodoro  
Sale q.b.  
3-4 cucchiaini di olio

Preparazione:

- Tagliare a rondelle i peperoncini, pulire e tritare finemente l'aglio, tritare i filetti di acciuga.
- In una padella porre l'olio, l'aglio, i filetti facendo rosolare l'aglio e sciogliendo i filetti nell'olio, aggiungere poi i peperoncini.
- Dopo qualche minuto aggiungere la polpa.
- Fare cuocere il sugo e successivamente aggiungere i capperi sciacquati e il sale.
- Scolare gli strozzapreti al dente e farli saltare in padella per due minuti.

**Dita della strega**Ingredienti per circa 20 dita:

100 g burro  
 280 g farina  
 1 cucchiaio lievito  
 1 uovo  
 1 bustina vanillina  
 20 mandorle  
 100 g zucchero a velo  
 Sale q.b.

Preparazione:

- In una terrina capiente versare la farina, il burro freddo tagliato a pezzetti, l'uovo, lo zucchero, la vanillina, il sale e il lievito.
- Impastare gli ingredienti con le mani fino a ottenere una palla e continuare poi ad impastare su un piano fino a che l'impasto non risulta liscio ed omogeneo.
- Dividere l'impasto in salsicciotti di circa 25g l'uno, ottenendo circa 20 pezzetti di lunghezza 10.12 cm.
- Con l'aiuto di un coltello e osservando le dita vere, modellare il salamino disegnando le nocche.
- Sull'estremità del dito appoggiare una mandorla spellata: questa avrà la funzione di unghia.
- Cuocere in forno su una teglia foderata per 20 min a 180° e successivamente lasciate raffreddare.

Un consiglio: se raffreddandosi la mandorla si stacca basta porre tra il dito e la mandorla uno strato di marmellata.



## *Natale*

Il **Natale** è la festività cristiana che celebra la nascita di Gesù. Cade il 25 Dicembre.

Il termine deriva dal latino natalis, che significa "relativo alla nascita". Si ritiene che la celebrazione cristiana si sia sovrapposta alla precedente festività pagana del Sol Invictus, oppure a quella Ebraica chiamata Hanukkah, tenuta anch'essa il 25 del mese di Kislev, che corrisponde a Dicembre.

### *Ipotesi sull'origine della data del Natale*

La festa si sovrappone approssimativamente alle celebrazioni per il solstizio d'inverno e alle feste dei saturnali romani (dal 17 al 23 dicembre). Già nel calendario romano il termine *Natalis* veniva infatti impiegato per molte festività, come il *Natalis Romae* (21 aprile) che commemorava la nascita dell'Urbe, e il *Dies Natalis Solis Invicti*, la festa dedicata alla nascita del Sole, introdotta a Roma da Eliogabalo (imperatore dal 218 al 222) e ufficializzato, per la prima volta, da Aureliano nel 273 d.C., e poi spostata al 25 dicembre. Alla luce delle fonti, si ipotizza in particolare che i cristiani avrebbero "ribattezzato" la festa pagana del Sole Invitto come "Festa della nascita di Cristo". C'è inoltre chi afferma che la nascita del Cristo derivi dalla tradizione e dalla festa ebraica della luce, la Hanukkah, che cade il venticinquesimo giorno di Kislev e all'inizio del Tevet. Il mese di Kislev è comunemente accettato come coincidente con dicembre. Sotto l'antico Calendario Giuliano, per scelta popolare, la nascita di Cristo venne fissata al 5 a.C., il venticinquesimo giorno di Kislev. In questo senso il Cristianesimo avrebbe ripetuto quanto già fatto per le principali festività cristiane come Pasqua o Pentecoste, che sono derivate dalle corrispondenti festività ebraiche.



*Fabio DeRuvo*

## L'altra faccia del Natale

La neve si posava al suolo con la stessa delicatezza delle foglie che, qualche tempo prima, avevano abbandonato gli alberi, e i fiocchi danzavano fiacchi in quello stillicidio, come se chi generasse tutto quello spettacolo fosse annoiato dall'odiosa recita che in quei giorni gli era tributata. Il cielo era placido e di una tinta ferrigna assai malinconica, che manifestava tutto il tedio e lo sconforto del periodo natalizio osservato dalla parte di chi percepisce il freddo paralizzante fuori dagli

ipermercati e non il caldo dato dalla fretta e dalla calca per gli acquisti. Di fronte ad uno dei molti centri commerciali che in quel periodo concludevano gli affari migliori, era seduto Paolo, un ingegnere laureato brillantemente, licenziato dalla sua azienda a causa di una necessità molto impellente. Infatti il suo capo aveva avuto urgentemente bisogno di assumere il figlio, un ragazzo senza competenza né voglia di fare, che evidentemente al momento poteva offrire migliori garanzie all'azienda. Dopo questo episodio, Paolo rimase scosso, sfregiato, umiliato. Avrebbe sicuramente potuto lavorare per un'altra ditta senza troppe difficoltà, ma l'umiliazione subita era stata troppo violenta, e dopo una crisi vissuta tra la disperazione e l'odio più profondo, aveva deciso che non avrebbe più voluto saperne nulla di questa società corrotta e aveva detto addio anche alla sua famiglia. Ora era senza un lavoro e senza un'abitazione, senza un soldo. Era accasciato nei pressi di una delle entrate dell'Euronics. Si differenziava dagli altri vagabondi perché non faceva neanche lo sforzo di allungare una mano per chiedere qualcosa, non ne aveva bisogno. Osservava con fare ironico tutti quei cappotti di lana che entravano e uscivano all'impazzata ricolmi di pacchi, sembravano così tirati e compunti, senza neanche un accenno di gioia. Alle 22 l'intera struttura commerciale era stata completamente abbandonata, e tutti si affrettavano a fare ritorno a casa. Era infatti il 24 Dicembre e ormai la maggior parte delle famiglie

era impegnata nella cena della vigilia, spesso pomposa e sprecona, magari neanche troppo gustata. Lui invece era lì, fermo immobile, anche perché gran parte del corpo ormai era irrigidito, e faceva fatica a percepirlo. In questo momento così drammatico Paolo iniziò una riflessione profonda, su tutto quello che stava vivendo e che gli era capitato. "Mi sono impegnato per realizzare i miei sogni e servire bene la mia azienda", iniziò a

mormorare, "loro mi ricompensano assumendo quel pusillanime. Questa società è proprio ridicola. Quando frequentavo le scuole elementari, le maestre mi ripetevano che se avessi voluto avere un futuro nella vita avrei dovuto essere onesto e impegnato, perché alla fine i giusti trionfano.

Quando studiavo al liceo, i miei insegnanti mi invogliavano a non usare scorciatoie e sotterfugi per truccare le verifiche, sostenendo che avrei imbrogliato solo me stesso. Finite le superiori ho intrapreso con fervida convinzione e impegno il percorso universitario credendo che un domani tutti i miei sacrifici e le mie fatiche sarebbero state ripagate. E ora sono qui, a

morire di freddo". Dopo quest'ultima parola la mano destra di Paolo aveva iniziato a muoversi come per lambire un qualcosa che gli stava davanti, e l'uomo si era addirittura alzato in piedi. Si muoveva a fatica e intanto proseguiva la sua riflessione. "Tutti questi imbelli che corrono, urlano, e scalpitano per il Natale; ma cosa sarà mai questo Natale? Gli uomini. Loro credono di essere nella giustizia solo perché la domenica si recano in chiesa. E perché mai dovremmo pregare un dio? Chi ci chiede questo? Nessuno. E' nuovamente un frutto malsano delle nostre paure e delle nostre angosce". A poco a poco che le idee fluivano liberamente iniziava a sentirsi meglio come se tutta l'ira di quei pensieri fosse riuscita a scaldarlo, almeno nell'animo. "Fra poco probabilmente cadrò, ma dopo aver formulato queste considerazioni mi sono



chiarito le idee: preferisco accasciarmi ora che proseguire in questo teatro, dove se c'è un copione, è sicuramente in mano ad un demonio”.

La neve sembrava scendere a fiocchi più grandi e più lenti: parevano lacrime versate dal cielo

commosso, come se partecipasse al dolore dell'uomo.

*Matteo Caramia*

## *Il regalo che già possiedo*



“Caro Babbo Natale, so di essere ormai troppo grande per scriverti e credere in te, ma voglio continuare questa tradizione nata da quando ero piccina. Sono abbastanza cresciuta da accorgermi del saccone di regali nascosto sopra l'armadio in cantina, ma mi piace prendere un po' in giro mamma e papà. Tu conosci tutto di me, mentre io ho solo a disposizione la fantasia: mi immagino che tu abbia una specie di mega magazzino segreto in Finlandia sotto terra a cui puoi accedere mediante una casetta sperduta tra i pini innevati della Lapponia. Da quando avevo sei anni e frequentavo le elementari sono passati dodici anni, io sono cambiata, la mia famiglia è cambiata, i miei amici sono cambiati... il mondo è cambiato. Non sono immacolata e neppure “incensurata”, parlando di peccati di un'ordinaria adolescente, piccoli e grandi errori, ma nulla mi vieta di illudermi e sognare chiedendoti un piccolo aiuto.

Il detto afferma “il passato è passato”, ma per ogni legge esistono le eccezioni, per questo mi sono rivolta a te, il tuo potere è leggendario e la tua bontà è immensa. Per Natale vorrei tornare indietro nel tempo...” Fermo la penna, fissando il gatto, inizio a vagare con la mente nei ricordi lontani di un'infanzia serena.

Oggi, 24 dicembre 2011, vigilia di Natale, la nostalgia si è unita alla neve che scende in vortici ricoprendo anche il cane che impassibile dorme sul terrazzino. Il paesaggio non è cambiato, forse solo i secoli potranno modificare le montagne, i boschi e quella chiesetta che guarda la pianura dalla cresta di Monserrato da quasi tre secoli.

La mia famiglia originariamente era composta da mia madre, mio padre, mia sorella, mio fratello e me, senza considerare la componente “compagnia pelosa”: due gatti e un cane, che ora ha undici anni e nonostante la completa cecità non ci ha ancora lasciati. Da quando sono nata, vivo a Borgo San Dalmazzo, è la mia casa e il mio angolo di paradiso, lontano dal caos cittadino vicino alla montana.

Adesso siamo solo più i miei genitori e io: mia sorella vive a Torino e a casa ogni due settimane, mio fratello si è trasferito a Boves e solo il martedì a cena ci onora della sua presenza. Sono spesso sola, nessuno ha tempo per considerarmi, ho acquistato una tale autonomia che la mia solitudine è diventata un rifugio.

Almeno per questo Natale, mi piacerebbe un piccolo ricongiungimento familiare, fingendo per un giorno di essere tornati a quei tempi felici.

La scorsa settimana, mentre spolveravo tra i miei libri, ho ritrovato un tema di italiano datato dicembre 2003: Scrivi una pagina di diario di un giorno della settimana a tua scelta.

“Caro diario,  
oggi mi sono alzata alle 7.30 per andare a scuola, sono andata in bagno per vestirmi e lavarmi la faccia e poi sono scesa per far colazione con la famiglia. Pierluigi si è divertito a prendere in giro il mio apparecchio e Martina mi ha fatto arrabbiare perché gli ha dato ragione. Primo o poi chiedo a Mamma e Papà di chiamare i Carabinieri perché non li sopporto più! Si credono furbi solo perché io frequento ancora le elementari e loro sono alle medie.

Fuori nevicava, quindi non siamo partiti in bici, ma Mamma ci ha portati con quell’ orribile macchina color melanzana (diario, se per caso l’hai vista per Borgo adesso sai che il 4x4 “scauso” è nostro). Cappotto alla “omino Michelin”, cappello di lana, guanti colorati e zaino in spalla, siamo saliti in macchina. Prima tappa: scuole media. Marty e Pier scendono e si mescolano alla folla di studenti infreddoliti alla ricerca di qualsiasi riparo. Seconda tappa: Bertello. Papà ci saluta, raggiunge il cancello della ditta e attraverso una porta a vetri sparisce. Ultima tappa: Chiesa nuova. Mamma parcheggia dietro scuola così posso raggiungere i miei compagni di classe. La mattina procede tranquilla: Italiano con Liviana coloriamo i pupazzi di neve che poi attaccheremo ai vetri delle finestre, Marina ci parla degli egizi e Carla spiega il triangolo. Oggi è Mercoledì, quindi niente rientro. Alle 13 ci ritroviamo tutti insieme attorno al tavolo: tre figli e due adulti. Mamma finisce di scolare la pasta, mentre Dora scodinzola per casa. Tra risate e chiacchiere sugli eventi della mattina, abbiamo concluso il pranzo con il budino al cioccolato. Mamma e Papà sono rimasti in cucina a lavare i piatti e pulire il tavolo, invece io mi sono parcheggiata sul divano a guardare “Dragon Ball”, il mio cartone preferito, ma Pierluigi è arrivato e mi ha preso di mano il telecomando. Ha iniziato a picchiarmi perché non glielo volevo lasciare e così sono scappata in camera in lacrime, solo Ted e Marta, i miei pupazzi, mi possono capire. Ho aperto l’armadio basso e ho tirato fuori le Barbie: Ken e

Barbie avevano una gita in crociera in corso e stavano per pranzare con Stasy. Tra due settimane è Natale, quest’anno voglio lo Chalet delle Bratz e Cameron con lo snowboard, così potrò Mandare Barbie in montagna a sciare.

Verso le 15 ho aperto il diario di scuola, per domani dovevo solo svolgere due esercizi di matematica, così ho potuto mangiare e guardare i “pokemon”, il mio secondo cartone preferito. Mamma stava stirando e come sempre mi ha sgridato perché guardo troppa tv. Ho mangiato un altro budino al



cioccolato, poi verso le 17 sono uscita e sono andata a giocare con Sara, la mia vicina di casa e mia migliore amica. Abbiamo costruito una rampa per il bob e poi abbiamo combattuto a palle di neve, finché non mi sono ritrovata i guanti fradici di acqua.

A cena ci siamo riuniti a tavola. Il menù della cena è stato: minestra, bollito, broccoli e aranciata. Niente di spettacolare ma dopo mangiato ecco la parte

migliore, il film di prima serata: Cosa c’è su sky stasera? Quando sta per iniziare “Shrek terzo” Papà mi ordina di andare a dormire, perché purtroppo sono ancora troppo piccola per stare in piedi fino a tardi: Uffa!

Buona notte Diario, a domani!!”

Confrontando con il presente, solo mia madre mantiene gli stessi orari di allora, invece il resto della famiglia si è dovuta adattare ai cambiamenti: chi cambiando lavoro, mio padre, chi cambiando città, mia sorella, chi cambiando casa, mio fratello, chi crescendo, io.

“Per Natale vorrei tornare indietro nel tempo e vivere un giorno speciale con la mia famiglia, un giorno magico che ci restituisca quelle calde semplici atmosfere per ricordarci l’amore immenso che oggi come ieri nutriamo l’uno per l’altro... Troppe volte dimentichiamo che “il regalo” lo abbiamo già!”

Grazie Babbo Natale

La tua Chiara

*Chiara Rovere*

## Libertà

Come sempre a Natale si è più disponibili verso il prossimo. Ci si sente più buoni, o almeno lo si crede, come se le festività fossero la medicina per la nostra cattiveria quotidiana.

I negozi sono strapieni di gente tesa alla corsa del regalo per far bella figura o per accattivarsi un amico, per far felici i figli, il nipotino o come pretesto per riappacificarsi con chi da tanto tempo non si vedeva più.

In tutta quella confusione forse c'è anche chi lo fa col cuore; felice di far felici!

Scende la sera e le vetrine si illuminano di luci colorate, mentre le strade si affollano ancor più e le auto intasano le vie.

Clacson che strombazzano, confusione di pedoni che rischiano di venir soffocati dal fumo delle marmitte dei tanti mezzi in circolazione.

Una mamma con la carrozzina cerca di attraversare la strada, alcuni bambini si rincorrono tra le vetture ferme in sosta e qualcuno, approfittando, ripulisce, non richiesto, il vetro di una macchina con la speranza di una monetina.

I vigili cercano di sfozzire il traffico, ma con poco successo: è il caos! C'è

nervosismo e tutti sono alla ricerca di qualcosa.

Un clochard, barbone in gergo comune, seduto per terra su di un vecchio cartone che servirà come riparo nella notte, davanti alla stazione, osserva e tace.

Non chiede nulla, non allunga neppure la mano per sperare in un obolo, guarda con dovuto distacco quella confusione totale, tutta quella gente che va e viene, tutti hanno forse un buon motivo! Osserva e tace! Forse accenna ad un lieve sorriso.

In quei momenti dove i suoi "simili" sembrano fare a gara a chi spende di più, nella sua infinita miseria e povertà, sente di essere l'uomo più libero del mondo!



Valerio Di Chirico

## Dolci Ricette per Natale



### Torta Babbo Natale

#### Ingredienti:

80 g di cioccolato fondente al 70%

80 g di burro

2 uova

150 g di zucchero

1 tazzina di caffè

200 g di farina

1 bustina di lievito

Zucchero a velo

Acqua

Coloranti alimentari



Preparazione:

- far sciogliere il cioccolato con il burro
- montare le uova con lo zucchero e poi aggiungere il cioccolato con il burro
- unire il caffè e la farina, mescolare fino ad ottenere un impasto omogeneo
- in uno stampo di silicone a forma di Babbo Natale versare l'impasto e infornare a forno preriscaldato a 180° per 30 min
- lasciarla raffreddare
- versare sopra la glassa ottenuta con lo zucchero a velo, l'acqua e il colorante alimentare
- far raffreddare e servire

**Muffins-Panettone**Ingredienti per 12 muffins:

250 g di farina  
 2 cucchiaini di lievito in polvere  
 1 cucchiaino di essenza di arancia  
 185 g di uvette  
 100 g di olio evo  
 150 g di zucchero di canna  
 2 uova  
 170/190 ml di latte  
 sale

Preparazione:

- Mescolare lo zucchero, l'olio, le uova e il latte, successivamente farina, lievito, sale e uvette, fino a quando l'impasto non è omogeneo.
- Ungere con l'olio le formine per i muffins
- Infornare a forno preriscaldato a 180° per 20 min
- Lasciar raffreddare e servire.

## Carbone Dolce



### Ingredienti:

1 cucchiaio alcool puro o vodka  
 Colorante alimentare  
 1 albume  
 100 g di zucchero a velo  
 500 g di zucchero  
 Acqua

### Preparazione

Per lo sciroppo:

- in una pentola in acciaio non antiaderente mettere 300g di zucchero e acqua fredda
- far bollire fino a che il caramello non diventi biondo

Per la glassa:

- montare l'albume a neve e aggiungere 200 g di zucchero e il cucchiaio di alcol puro o vodka
  - Unire poi lo zucchero a velo e il colorante alimentare
  - Mescolare fino ad ottenere una glassa molto densa
- Quando il caramello è diventato biondo aggiungere la glassa e lasciar cuocere fino a quando il preparato non aumenta di volume  
 Versate il composto in uno stampo lungo e alto e schiacciate per renderlo più compatto. Lasciate raffreddare.



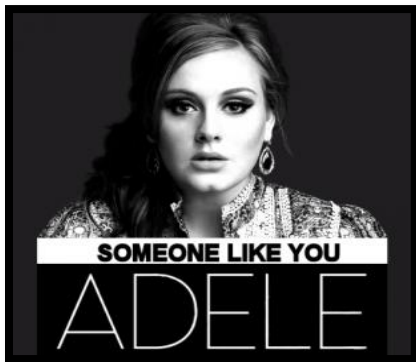
# LET'S SPEAK ENGLISH!

## All music!

iTunes is an application developed and distributed by Apple Inc for playing and organizing media files, allowing online purchase of songs, videos and movies through the iTunes service. It is proposed the iTunes Store Top Ten Songs in Italy:

1. Someone I like you- Adele
2. La differenza tra me e te – Tiziano Ferro
3. Without you – David Guetta
4. We found love - Rhianna
5. Buongiorno a te – Luciano Pavarotti
6. Benvenuto – Laura Pausini
7. Paradise - Coldplay
8. E' l'amore che conta – Giorgia
9. I want to let you go – James Morrison
10. Brucerò per te – Negrita

*Someone like you*, one of Adele's album songs, has enjoyed more success among people. This song



Adele said.."*Never mind I'll find someone like you...*" expressing that she wants meaning that hoping to find a man like her previous boyfriend. Here is the text of the song.

moves a lot of people; I think that it is because it is about a woman that is very sad and devastated by love. Her boyfriend has chooses another girl. A lot of people is moved by this song because they have lived this situation during their life.



### Lyric

I heard that you're settle down  
 That you found a girl and you're married now  
 I heard that your dreams came true,  
 I guess she gave you things I didn't give to you...  
 Old friend, why are you so shy?  
 It is not like you to hold back or hide from the lie...  
 RIT.  
 I hate to turn up out of the blue uninvited  
 But I couldn't stay away, I couldn't fight it!  
 I had hoped you'd see my face  
 And that you'd be reminded that for me it isn't  
 over...  
 Never mind I'll find someone like you  
 I wish nothing but the best for you too  
 Don't forget me, I beg, Don't remember you said:  
 "Sometimes lasts in live, but sometimes it hurts  
 instead"...  
 Sometimes it lasts il love but sometimes it hurts  
 instead...  
 You know how the time of time flies,  
 Only yesterday was the time of our lives...  
 We were born and raised in a summer haze,  
 Bound the surprise of our glory days...  
 RIT.  
 Nothing compares no worries no cares  
 Regrets and mistakes they're memories made,  
 Who would have known how bittersweet this  
 would taste?  
 Never mind I'll find someone like you...  
 I wish nothing but the best for you, too!  
 Don't forget me, I beg, I remember you said  
 "Sometimes it lasts in love but sometimes it hurts  
 instead"  
 Repeat 2X

Alessia Negro

## The hangover part II



Todd Phillips had surprised the public in 2009 with "the hangover", now the director returns with a sequel promised sparks.

The hangover II is pure folly!!!

It begins:

After two years of marriage, Doug (Justin Bartha) and his memorable (at least from what they can remember) bachelor party in Las Vegas. Now it's time for Stu (Ed Helms), finally happy with Lauren (Jamie Chung), the woman with whom he decided to get married in Thailand, the country of origin of his family. Still shaken by the memory of last night's spree, Stu decides not to take any risks and opt for a quiet brunch with his friends.

Among the protests of Phil (Bradley Cooper) and the sudden reappearance of Alan (Zack Galifianakis), the "crew" comes together and goes to the exotic Asian island. Just two nights of marriage, Stu is convinced to have more suited festivities: a bonfire on the beach of the resort, for a beer. What could happen?

*Matteo Riberi, Lorenzo Dalmazzo*

## Best friend



he always wear trendy.

More importantly, though, he is a true friend. He is very trustworthy and reliable.

He is always there for me, and we have a lot of fun together.

I'm sure we will always be close. Even if he moves away, I'm sure we will always stay in touch.

*Valerio DIchirico*

## Lillte riderds

### Logic Game:

Two cars run on the same track. A car completes a lap in seventy seconds, the other car takes 1 minute and 10 seconds for the same lap. Why?

### Tongue-twister

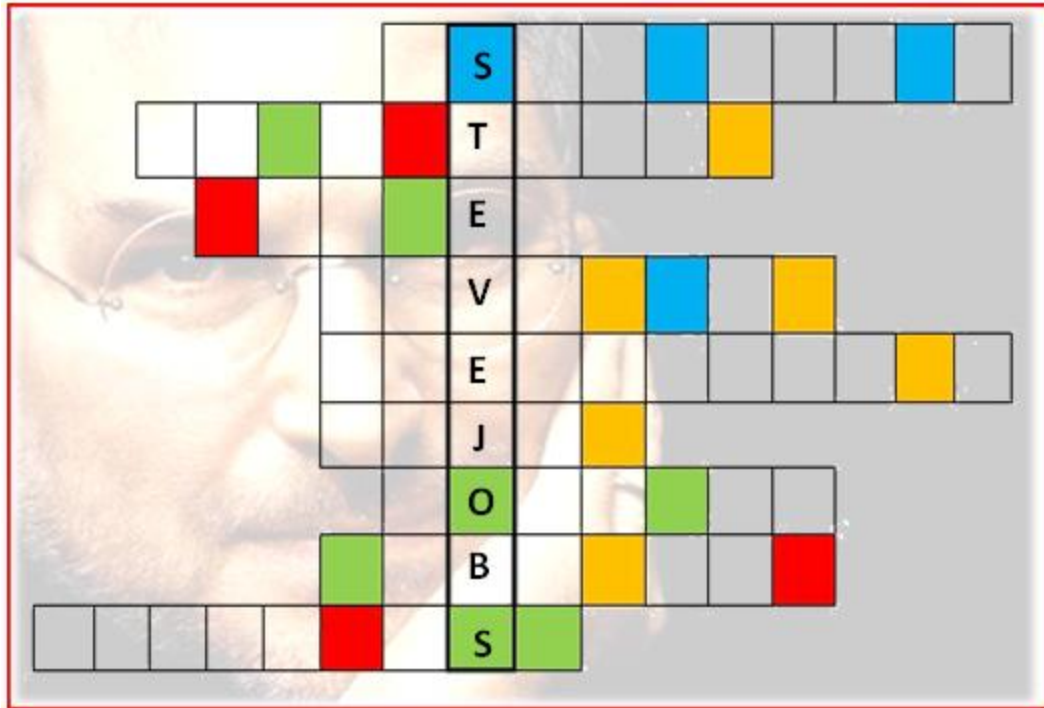
How much wood could a woodchuck chuck if a woodchuck could chuck wood?

### Jokes

- **Teacher:** Trevor, what do you know about the Dead Sea? **Trevor:** I didn't even know it was ill, Sir!
- **Alfred:** Sir, should anyone be punished for something he hasn't done? **Teacher:** no, of course not!  
**Alfred:** good, because I haven't done my homework!

## Fill in the boxes of the crossord

A famous Steve Jobs' phrase will appear in colored boxes when you will complete the crossword



1. He worked for \_\_\_\_\_ when he had been licensed by Macintosh
2. These objects are a particular type of Mp3 invented by Steve Jobs
3. \_\_\_\_\_ is the logo of Steve Jobs' industry
4. He is an \_\_\_\_\_ of a graphical interface.
5. He studied as \_\_\_\_\_ in California.
6. With his inventions, he \_\_\_\_\_ all the world.
7. He invented Macintosh with \_\_\_\_\_.
8. He was born on 24 \_\_\_\_\_ 1955.
9. \_\_\_\_\_ is an operating systems invented by Steve Jobs.

## English rebus

Make a sentence and replace images with corresponding words. Add words to letters already written and the puzzle is solved!

*Nicole Silvestro*

